

DICIOTTO ANNI DI CAMMINO

Roma, 5 Gennaio 2012

Di *Raffaella Di Marzio* (rdm@dimarzio.it)



[Raffaella Di Marzio- Roma, 18 settembre 2010](#)

Il mio impegno di volontaria ha inizio in un' associazione cattolica (GRIS, Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette), nel 1994. Il nostro centro d'ascolto riceveva richieste di informazioni e aiuto da parte di famiglie, membri in crisi o ex membri di gruppi religiosi, giornalisti e forze dell'ordine.

Nel 2000 iniziano per me nuove collaborazioni e nuove prospettive. A partire da quel momento l'ambito di studio, ricerca e aiuto si amplia. Alle richieste di aiuto che già ricevevo si aggiungono anche quelle provenienti da persone affiliate a movimenti religiosi e spirituali minoritari, nel momento in cui queste persone venivano fatte oggetto di attacchi mediatici, (tramite Internet, libri scritti da ex membri, radio, televisione) e/o subivano le conseguenze devastanti dell'attacco di persone e gruppi antisette al loro movimento.

In questi casi ho avuto la possibilità di **confrontare** le ricostruzioni e le esperienze di persone ancora affiliate e di ex membri ostili sul medesimo gruppo religioso. Questa possibilità che, mio malgrado, mi si è presentata, e che io non ho mai ricercato, è stata molto stimolante, mi ha aperto nuovi orizzonti di conoscenza e ha arricchito la mia ricerca.

Nel corso degli anni ho approfondito le mie conoscenze e ho affrontato questioni controverse con passione e "cuore". Negli anni ho imparato dai miei stessi errori che il "cuore" senza il "cervello" è cieco ed è in grado di provocare sofferenze lì dove vorrebbe eliminarle. Ho

imparato che lo studio è lo strumento che permette di realizzare al meglio ciò che si vuole esprimere col cuore.

Per questo motivo non ho mai smesso di studiare, approfondendo, inizialmente, le controversie sul cosiddetto “**lavaggio del cervello**”, successivamente i fenomeni tipici del “**cattolicesimo di frangia**” e, finalmente, la branca della psicologia che ritengo più adatta (per finalità e metodo) allo studio dell’atteggiamento religioso: la [psicologia della religione](#).

Da diversi anni sostengo l’idea che qualsiasi tipo di intervento, in questo specifico settore, debba fondarsi su quelle che, [nel mio libro](#), ho chiamato le tre “colonne”: **Informazione, Aiuto e Ricerca**.

In un mondo già pieno di conflitti, guerre e persecuzioni a danno dei più deboli, sono convinta che non sia il caso di crearne altre e che tutti coloro che operano in questo ambito abbiano il dovere di ricercare il **dialogo** e la **collaborazione** anche nella diversità di opinioni. Ho più volte affermato e ribadisco che gli **atteggiamenti settari** che si riscontrano negli ambienti antisette più estremi li rendono pericolosamente simili alle “sette” che essi vogliono combattere.

Rifiutare il dialogo e organizzare campagne d’odio è un indice che ciò che, in realtà, si vuole ottenere non è “aiutare” e “difendere”, ma scatenare nuove guerre contro le “sette” o chi è accusato di “difendere le sette”.

Il risultato di questa strategia, che è ormai sotto gli occhi di tutti, è quello di creare **nuovi mostri** e, di conseguenza, **altre vittime**.